

LETTERA APERTA

del Prof. **GIORGIO NICOLINI**



per una risposta esplicativa
riguardo a delle perplessità manifestate da un giovane
sulla “miracolosa traslazione”
della Santa Casa di Nazareth a Loreto

**“... affinché per l’incuria degli uomini,
che di solito offusca anche le cose più insigni,
non sia cancellato il ricordo di un fatto così meraviglioso...”**

Beato Giovanni Battista Spagnoli
(detto il Mantovano)
sulla “miracolosa traslazione”

**“Tutti gli uomini sono tenuti a ricercare la verità nelle cose,
che riguardano Dio e la sua Chiesa...”**

(Codice Diritto Canonico, n. 748)

www.lavoce.an.it
www.fuocovivo.org
giorgio.nicolini@poste.it

◆ Una “riflessione spirituale” sul motivo della sosta della Santa Casa “per nove mesi” sulla collina di Posatora

Qui ora, *cato* *Federico*, mi permetto di fare una “libera digressione” personale, a modo di “riflessione spirituale”.

Infatti in me sorge anche un interrogativo “misterioso”: perché la Santa Casa “ha sostato” sulla collina di Posatora “proprio” per “nove mesi”?... Forse per “richiamare” “qualcosa”?... Forse “persino” come un simbolico e spirituale riferimento al nome e alla topografia di Ancona, abitata dagli uomini dai più antichi tempi della preistoria, e che - secondo Dionigi d’Alicarnasso - furono addirittura i primi abitanti d’Italia?



Reperti archeologici ed umani ritrovati nel 1962 sul Monte Conero, retrostante Ancona, sembrerebbero infatti datare la presenza dell’uomo su questi luoghi a decine di migliaia di anni fa



(nel libro che ne tratta si parla di più di 100.000 anni fa: cfr. F. Burattini, *Guida del Monte Conero, Anibaldi, Ancona, 1985, p.29*).

La parola “Ankon” deriva inoltre dai naviganti greci che, veleggiando lungo la costa, indicavano con quel termine, che poi servì di denominazione al centro abitato, un sicuro luogo di approdo (“quasi” “un grembo materno”). Esuli siracusani, che colonizzarono la città nel 387 a.C., fissarono poi in modo definitivo quel nome, che vuol dire “gomito” (= “ankon”), poiché l’insenatura del promontorio su cui sorge Ancona ha proprio la forma di “un braccio ripiegato a gomito” (cfr. fotografie).





Poiché negli eventi predisposti dalla Provvidenza Divina nulla avviene senza un motivo, sembra, perciò, “quasi”, di dover interpretare che “il fatto temporale” della “sosta” “per nove mesi” della Santa Casa dell’Incarnazione del Figlio di Dio sulla collina di Posatora, prospiciente proprio il porto di Ancona, volesse come “richiamare” e “valorizzare” - in quell’epoca come ancor oggi - proprio “la vita umana maternamente protetta” come “quel braccio ripiegato a gomito” (cioè, “ankon”), che ben simboleggia e richiama “una

madre” - come lo fu anche la Vergine Maria - che “accoglie” e “custodisce” “la vita umana” nel suo grembo, “per nove mesi”.

Così infatti ben rappresenta la topografia di “Ankon” (cioè, “Gomito”, come si dovrebbe chiamare “Ancona” in lingua italiana!), con “l’accogliente” porto, e che sembra come voler “accogliere”



la stessa collina di Posatora - su cui si è “posata” per nove mesi la Santa Casa - così come una madre “accoglie per nove mesi nel suo grembo” “la vita” dell’uomo!...

Da tali riflessioni puoi ben comprendere, *mi ami mi rispetti ora, perchè... mi vedi?* *Guardami!* *ma io ero da amare da rispettare anche quando ero nella mia mamma e non mi vedevi!* *catò Federico*, quanto sia davvero preziosissima, nell’attuale epoca di grave rifiuto della vita, l’opera del “MOVIMENTO PER LA VITA”, che con il suo **Numero Verde 800.813000** - a cui ogni donna in difficoltà può rivolgersi per ricevere ogni aiuto materiale e psicologico di cui avesse bisogno -, ha già salvato decine di migliaia di bambini che stavano per essere uccisi con l’aborto.

<http://www.fuocovivo.org/MOVIMENTO/lavitaumana.html>

<http://www.fuocovivo.org/MOVIMENTO/lettera%20a%20Scalfaro.html>

<http://www.vittoresaladino.it/Intervista.wav>

<http://www.fuocovivo.org/MOVIMENTO/perchenonfarlonascere.htm>

SOS
VITA
 Numero Verde
800.813000
 CHIAMATA GRATUITA

INTERNET



Una seconda “digressione” - in qualche modo “collegata” a quella sopra esposta a riguardo ancora della maternità (ma questa volta in senso negativo!) - riguarda anche il fatto che proprio Ancona fu tra le primissime città al mondo a ricevere l’annuncio della fede cristiana, proprio “immediatamente” “dopo” la stessa Morte in Croce e Risurrezione di Cristo.

Da Ancona poi si diffuse il cristianesimo nell’Italia Centrale, a motivo soprattutto di una “miracolosa reliquia” (tutt’oggi esistente: cfr. fotografia) di un “sasso che colpì il protomartire Santo Stefano” (cfr. At.7,54-60) e che fu portato in Ancona da un marinaio ebreo ed ivi lasciato in obbedienza ad “una rivelazione divina” ricevuta e che veniva conservato in un Santuario risalente all’epoca costantiniana e divenuto celebre in tutto il Mediterraneo per i miracoli che vi avvenivano.



La documentazione più antica sulla presenza di un Santuario di Santo Stefano in Ancona è fornita da Sant’Agostino ed appartiene alle omelie che egli recitò nella Cattedrale di Ippona, nella prima metà del secolo V. È importantissima non solo sotto l’aspetto religioso, ma anche nei riguardi della vita civica di Ancona, perché attesta che **la città era conosciuta, in quei tempi, per tutto il Mediterraneo.**

Nell’*Opera Omnia* di Sant’Agostino è riportata una relazione compilata da un certo Paolo, che aveva peregrinato per i Santuari più famosi del tempo per impetrare la sua guarigione e quella dei suoi fratelli e sorelle. Egli ricorda, in tale relazione, che dopo essere stato a San Lorenzo presso Ravenna, dove guarì il maggiore tra i fratelli, **diresse i suoi passi in Ancona, che era illustre per i miracoli al di sopra degli altri luoghi di culto: “...Sed ut de ceteris celeberrimis sanctorum locis taceam, etiam ad Anconam, Italiae civitatem ubi per gloriosissimum Martyrem Stephanum multa miracula Dominus operatur, eadem circuitione perveni”.**

Dopo la lettura della relazione, nella Cattedrale di Ippona, Sant’Agostino tiene la sua omelia e, **dopo aver ammonito i genitori a non maledire i figli - Paolo ed i suoi fratelli, infatti, si erano ammalati dopo essere stati maledetti dalla madre - spiega i motivi della notorietà del Santuario di Ancona, indicando anche come esso ebbe origine.**

Questo il testo (in una traduzione dal latino).

“Sanno molti quanti miracoli avvengono in questa città (Ancona) per l’intercessione del beatissimo Stefano. Ma ascoltate ciò che vi farà stupire: colà vi era una memoria antica ed ancora vi è (ed ancor oggi, nel 2004!). Ma se, per caso, mi si dice: se ancora il corpo (di Santo Stefano) non era stato trovato, come poteva esservi una memoria? Ne mancherebbe il motivo. Ma ciò che la fama ci ha fatto conoscere, non lo tacerò alla vostra carità. Quando lapidavano Santo Stefano (cfr. Atti 7,54-60), vi erano intorno anche innocenti e soprattutto quelli che già credevano in Cristo: dicono che **un sasso lo colpì su un gomito** (= “ankon”) e, rimbalzando, cadde davanti ad un certo uomo pio. Questi lo prese e lo conservò. Costui era un navigante e quando a causa dei suoi viaggi toccò il porto di Ancona (= “gomito”), **gli fu rivelato** che ivi doveva lasciare il sasso. **Egli obbedì alla rivelazione e fece quanto gli era stato ordinato: da quel momento cominciò ad esservi la Memoria di Santo Stefano e si diceva che vi era un braccio di Santo Stefano, non conoscendosi esattamente di ciò che si trattava”.**

In Ancona, dunque (cioè, come a dire, nella città di “Gomito”), vi fu portato un sasso che colpì proprio “il gomito” del “braccio” di Santo Stefano... Per “volontà e rivelazione divina” fu lasciato in Ancona (cioè, in “Gomito”, che richiama come un braccio materno ripiegato a gomito), ove vi fu costruito un Santuario divenuto “illustre per i miracoli al di sopra degli altri luoghi di culto”; dunque, all’epoca, forse al di sopra di Roma stessa! da essere conosciuto anche in Africa! e da farvi confluire pellegrini da tutto il Mediterraneo... Quante “coincidenze” “misteriose”!... Ma nei “piani di Dio” sono forse “coincidenze” “senza un significato”?... Quante riflessioni si potrebbero fare!... Non per nulla nello stemma comunale del Comune di Ancona è riportato ancora oggi: “Ancon dorica civitas fidei”,

◆ Ancona, città della fede!

Ma gli anconitani del Terzo Millennio che cosa ne hanno fatto delle proprie millenarie “radici cristiane”, della Fede ricevuta dai propri “gloriosi” e “santi” antenati, e dei tanti “doni” e “privilegi” ricevuti da Dio?... “doni” davvero “unici”, al punto da essere stata identificata (con il suo stesso stemma comunale) come “Città della Fede”?...



<http://www.lavoce.an.it/indice%20main/storia%20chiesa%20ancona.htm>
<http://www.lavoce.an.it/indice%20main/loreto.htm>



Forse gli anconitani (come tutti!...) dovrebbero recarsi qualche volta nella città dei propri "antenati" e "principali fondatori", cioè nella dorica "città-madre" di Siracusa, per meditare sulle LACRIME "miracolosamente" versate da Maria anche, e forse in special modo, proprio per loro!... Se infatti la Vergine Madre ha pianto nel 1953 tra i siracusani, si può supporre che Ella abbia versato le sue lacrime avendo avuto un pensiero particolare di dolore proprio per i "discendenti" più "apparentati" con gli stessi siracusani, cioè proprio gli "anconitani" (oltre ad aver pianto anche per tutti gli altri uomini)!...



INTERNET



<http://www.madonnadellelacrime.it>

Così insegnava anche il Servo di Dio Paolo VI:

"Noi viviamo in un periodo in cui l'attrattiva delle cose naturali si è fatta assai suggestiva: natura, scienza, economia e godimento impegnano potentemente la nostra attenzione, il nostro lavoro, la nostra speranza. La fecondità, che la mano di uomo ha saputo trarre dal seno della terra, ci ha procurato beni, ricchezze e piaceri, che sembrano saziare ogni nostra aspirazione, e che sembrano perfettamente corrispondere alle nostre facoltà di ricerca e di possesso. Qui è la vita, dice la nostra conquista del mondo circostante, e qui si dirigono, si legano e si arrestano i nostri desideri; qui arriva la nostra speranza, qui si ferma il nostro amore. E quando è così - come spesso lo è - non siamo più capaci di pregare, di aspirare alle cose trascendenti e supreme, di porre la nostra speranza al di là del quadro della nostra immediata esperienza. Il mondo della religione ci sembrano; quello soprannaturale, che ci invita alla beatitudine eterna con Maria ed i Santi, ci riesce inconcepibile. L'aldilà è stato sostituito dall'aldiquà. L'idea della Madonna che ora, di là appunto, ci osserva e ci attende, ci sembra strana e forse importuna. E invece certamente quella Beatissima nostra Mamma, se ancora oggi fosse capace di trepidazione e di lacrime, soffrirebbe per noi, vedendoci intenti ad altri fini, non a quello che ci conduce a

Comprenderanno gli uomini l'arcano linguaggio di quelle lacrime? Oh, le lacrime di Maria! Erano sul Golgota lacrime di compatimento per il suo Gesù e di tristezza per i peccati del mondo. Piange Ella ancora per le rinnovate plaghe prodotte nel Corpo mistico di Gesù? O piange per tanti figli, nei quali l'errore e la colpa hanno spento la vita della grazia, e che gravemente offendono la Maestà divina? O sono lacrime di attesa per il ritardato ritorno di altri suoi figli, un di fedeli, ed ora trascinati da falsi miraggi?

(Pio XII, Radiomessaggio del 1954)

Lei; e soffrirebbe dolorosamente vedendoci fermi e distratti sul sentiero che invece dovrebbe stimolare i nostri passi verso la meta dove ella ci aspetta".



INTERNET



<http://www.miodiosalvami.net/html/madonnina.html>